

ԳՐԱԽՕՍԱԿԱՆ

Recensione

Vartan Martaian, *Dicționar Român-Armean Ռումէն-Հայ բառարան*, București, 2007 [Ed. Ararat]. pp.654 [Dizionario romeno-armeno]

A tre anni dalla pubblicazione del Dizionario armeno-rumeno di Vartan Martaian¹, lo stesso autore, collaboratore della rivista “Ararat” dell’“Uniunea Armenilor din România”, ha pubblicato il nuovo dizionario Romeno-armeno.

L’opera conta 654 pagine ed è frutto di un’accurata ricerca lessicologica che segna un’importante tappa negli studi armenologici.

La colonia armena di Romania, assimilata, almeno dal punto di vista linguistico, in parte agli ungheresi in Transilvania, ed ai romeni, nelle provincie storiche di Valacchia e di Moldavia, entra in possesso di un importante strumento per la conoscenza della lingua avita.

Inoltre, un numero considerevole di indoeuropeisti di lingua romena potrà avere a disposizione un’opera che permetterà loro di avvicinarsi alla lingua armena.

Se consideriamo il numero limitato degli armeni di Romania, ci stupisce la mole di questa raccolta lessicale che attesta l’alacrità

¹ Giuseppe Munarini, Vartan Martaian, *Dicționar Armean-Român Հայ-Ռումէն բառարան*, București, 2004 [Ed. Ararat], pp.830 [Dizionario armeno-romeno], in *Բազմալեզու Հայագիտական-բանասիրական-գրական Հանդես ՃԿԵ Տարի 2007 ՌՆԾԶ-ՌՆԾԷ վեցերորդիկ - Ս. Ղազար, Bazmavep Revue d’Études Arméniennes Fondée en 1843 Vol. CLXV, 2007, Saint-Lazar, Venise, pp. 560-561.*

dell' "Uniunea Armenilor din România," (Unione degli Armeni di Romania) (U.A.R.) che ha saputo, anche grazie alla presenza in parlamento del deputato Varujan Pambuccian e del senatore Varujan Vosghanian, già ministro, ed a tanti altri collaboratori come Mihai Stepan-Cazazian e Eduard Antonian e Fabian Anton tenere accesa la fiaccola della cultura armena. Bisogna anche menzionare l'Associazione del Museo Armeno di Gherla ("Asociația Muzeului Armean") di Gherla (Armenopolis), fondato nel 1904, che è stata una delle associazioni armene più antiche e museo pubblico, che ha in Mircea Tivadar, il suo direttore culturale e in Esztegar Janos il suo presidente. L'Associazione è rinata, nel 2007. Ci piace ricordare poi lo scrittore e ricercatore armeno di lingua romena Betros Horasangian, le pittrici tran silvane Azaduhi Avarduca-Horenian e Ermone Zabel Martaian. La prima ha affrontato diverse tematiche, utilizzando delle tecniche, in cui da un lato emergono colori, luce, e dall'altro, appaiono come un "leit-motiv" alcuni momenti di storia dell'Armenia, la seconda residente Budapest, ma nativa di Gherla, dipinge icone armene su vetro e tanto ha amato la sua origine da imparare la lingua armena. A queste vorremmo anche aggiungere il pittore Szabolcs Debreczeni Attila che non ha mai dimenticato le sue origini etniche.

Il dizionario di Vartan Martaian, che è quindi la punta di iceberg della piccola "natio" armena di Romania, comprende un'introduzione dell'autore, pagine di istruzione tecnica per la lettura dell'alfabeto armeno, una pagina che concerne la struttura del dizionario, la bibliografia e la lista delle abbreviazioni.

L'Autore è stato coerente con la scelta fatta nel dizionario armeno-romeno del 2004, ed ha mantenuto l'ortografia che è stata adottata negli anni Venti nella Repubblica Armena. Tale scelta, a quanto mi risulta, è stata fatta anche da editori armeni della vicina Ungheria.

Osserva Vartan Martaian :

«La rinascita delle antiche colonie e la formazione di alcune nuove colonie armene nei Paesi dell'Europa Centrale, dell'Est e del Nord Ungheria, Repubblica ceca, Polonia e Svezia sono state fatte con la penetrazione dell'armeno orientale e dell'ortografia

semplificata, anche nelle zone che appartengono alla vecchia diaspora. Un caso a parte, significativo, ma, purtroppo, isolato, è rappresentato dalla rivista “*Nor Ghiank*” della Romania, che, pur essendo scritta in armeno occidentale, ha adottato l’ortografia semplificata. “Semplificata”, non “sovietizzata”, perché la riforma ha portato la scrittura in concordanza con le realtà fonetiche della lingua armena, eliminando alcune complicazioni ortografiche che disturbano». (Vartan Martaian, *Dictionar român-armean*, op. cit. 10).

Le parole sono tradotte in lingua armena ed accompagnate non solo dalla traduzione, ma anche da espressioni idiomatiche o da una frase in cui si trova la parola tradotta.

Si rileva come, nel testo, alcune parole vengano tradotte sia nella variante occidentale sia in quella orientale.

Quanto ai neologismi, si nota che essi provengono dall’armeno orientale, così come per le parole straniere, per le quali si è scelta la grafia della medesima variante.

Giuseppe Munarini